



GENOVA:SI E' CONCLUSO IL SEMINARIO "IL MARE E IL PRODOTTO INTERNO LORDO"

Genova, 18 ottobre 2017 - Si è svolta nei giorni scorsi nella Sala dei Capitani di Palazzo S. Giorgio a Genova il seminario *'Il mare e il prodotto interno lordo'*, organizzato dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro nell'ambito di una nuova iniziativa didattica che porterà ogni anno gli studenti del Collegio universitario 'Lamaro Pozzani', da essi sostenuto, a visitare una differente città italiana significativa per un particolare settore della produzione industriale di beni o servizi.

Dopo un saluto di Paolo Emilio Signorini, presidente del Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale, sono intervenuti: Marco Baldi, responsabile area territorio ed economia Censis, che ha illustrato dimensioni e caratteri delle attività marittime nei Rapporti sull'economia del mare; Umberto Masucci, vicepresidente Federazione del Mare, intervenuto sul *cluster* marittimo come fattore di sviluppo in Italia; nonché i cavalieri del lavoro: Alcide Ezio Rosina, vicepresidente Confitarma, soffermatosi sull'economia dello *shipping*; Ugo Salerno, presidente a. d. RINA SpA, che ha messo l'accento sull'importanza dello *shipping* nell'equilibrio politico ed economico globale, specialmente alla luce delle nuove iniziative cinesi. Ha concluso Giovanni Novi, presidente Gruppo ligure dei Cavalieri del lavoro.

Nel suo intervento, Umberto Masucci ha osservato: *"Mi pare significativo che, nell'avviare un nuova attività didattica, il Collegio universitario dei Cavalieri del lavoro abbia voluto dare spazio in primo luogo alle attività del cluster marittimo, che trovano a Genova la loro sede più tradizionale. L'Italia è un paese con un enorme sviluppo costiero e insulare, ricco di insediamenti e città che hanno centrato il loro sviluppo economico e sociale sulle attività legate al mare: quella italiana è la seconda industria manifatturiera d'Europa e riceve la maggior parte delle materie prime e semilavorate attraverso i porti, le trasforma e le esporta di nuovo per mare. La nostra flotta mercantile è tra le principali (la bandiera italiana è la terza tra gli stati del G20), così come la cantieristica e la nautica. Il nostro paese è al primo posto in Europa come meta crocieristica. E tutto ciò ha ricadute importanti su tutta l'economia: ogni anno, 20 miliardi di euro in beni e servizi vengono acquistati dalle imprese del cluster marittimo negli altri settori economici"*

Marco Baldi, a sua volta, ha ricordato come siano passati più di 20 anni da quando la Federazione del Mare e il Censis pubblicarono il 1° Rapporto sull'Economia del Mare, mettendo a punto un sofisticato metodo di stima del valore economico e occupazionale del cluster marittimo italiano. *"Nel confronto con il passato emerge chiaramente che le attività che hanno a che fare con il mare - dallo shipping, alla cantieristica, alla*

nautica, passando per le svariate attività portuali e per la pesca - presentano un livello di scambio e di integrazione con altre branche dell'economia sempre più stretto. A conferma di questo è importante segnalare che mentre le unità di lavoro impegnate direttamente nelle attività marittime sono cresciute negli ultimi 20 anni del 39,3% (circa 48.000 unità in più), quelle nelle attività "a monte e a valle" della filiera marittima sono cresciute del 61% (+162.600). L'economia del mare, dunque, si conferma un ambito nel quale le attività e gli investimenti settoriali giocano un importante 'effetto traino' su ampie porzioni dell'economia nazionale. L'ultimo Rapporto sull'economia del Mare, presentato alla fine del 2015, ha confermato che le attività marittime costituiscono uno dei settori più dinamici dell'economia italiana contribuendo al PIL nazionale per 32,6 miliardi di euro (2,03%) e occupando circa il 2% delle forze di lavoro del Paese (471 mila persone fra addetti diretti ed indotto)".